

FILM FESTIVAL

Dal 6 all'11 dicembre di scena a Roma la 15ma edizione della kermesse Apre l'1 e il 2 dicembre un convegno alla Pontificia Università Lateranense curato da monsignor Paul Tighe

Al Tertio Millennio cinema e miracoli

Monsignor Viganò: «Molti film indagano la presenza di Dio nella storia». In rassegna da Dreyer a «Sette opere di misericordia». Premio a Scicchitano per «Scialla»

DI LUCA PELLEGRINI

Non più il diavolo, ma il miracolo, probabilmente. Parafrastando Bresson, il Tertio Millennio Film Fest - in programma alla Sala Trevi di Roma dal 6 all'11 dicembre, con anteprime, eventi speciali, incontri e una rassegna - va a cercare nel suo 15° anno di vita tutto quello che il cinema è capace di dire sulla fine del mondo, la morte e il disagio sociale, un pessimismo dilatato e generazionale, rischiarato però dalla luce del sovrannaturale e della grazia. In apertura, l'1 e il 2 dicembre alla Pontificia Università Lateranense, un convegno internazionale sul tema *Film and Faith*, curato da Mons. Paul Tighe, Segretario del Consiglio delle Comunicazioni Sociali, per mettere insieme la realtà della fede e quella del cinema. «E vedere - spiega proprio come il cinema sia capace di aprire per noi un mondo trascendente, specialmente pensando ai tanti giovani che sono cresciuti con *Harry Potter* e il *Signore degli Anelli*, con il fantasy e la fantascienza. Nel convegno vogliamo capire se c'è la possibilità di dialogare con questo mondo, sollecitando quelle domande che toccano il senso della religione e della fede, il senso profondo della vita». Poi, spazio ai film, tutti legati al tema *Amore, morte, miracoli. Per una fenomenologia della società contemporanea*. Sguardo impegnativo, come spiega Mons. Dario E. Viganò, Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, coadiuvato nella direzione artistica del festival da Marina Sanna: «Ci siamo resi conto

-precisa- come in questi anni molte delle narrazioni cinematografiche indagano l'ineffabile, cercano di scoprire come nella vita ci sia la possibilità di scorgere la presenza dello spirito, della provvidenza, ossia la presenza di Dio nella storia. L'idea del Festival è quella di cercare nelle grandi narrazioni cinematografiche della contemporaneità le modalità con le quali lo straordinario interviene nel quotidiano». Il cinema racconta molto bene anche l'invisibile, quindi miracoli declinati diversamente. «Ci sono storie molto belle in cui semplicemente l'incontro con una persona inattesa avvia un processo di cambiamento. In fondo, quando noi cristiani parliamo di conversione, lo facciamo considerandola come qualche cosa che è al di là del pensiero, cioè un vedere oltre. Quando un film ci riesce, siamo di fronte a un miracolo invisibile della vita». Accade in molti film del festival. «Presentiamo film che sono un punto di riferimento, come *Ordet* di Dreyer e la versione restaurata dei *Giorni contati* di Elio Petri. Abbiamo in programma alcune anteprime che raccontano delle vicende anche molto terribili e fangose, nelle quali si scorge la possibilità di un piccolo gesto di carità, come succede ai due personaggi di *Sette opere di misericordia* di Gianluca e Massimiliano De Serio, che Cinecittà Luce distribuirà a gennaio. Oppure penso ad altri film che raccontano la storia di giovani che scoprono la possibilità di una vita diversa: sono i teppisti di *Attack the block* alle prese con alieni mostruosi o il ragazzo di *Hors Saten* di Bruno Dumont. Ma in fondo anche il premio Rivelazione dell'anno che abbiamo dato a Filippo Scicchitano, il diciottenne protagonista di *Scialla*, è su questa linea: quello di un giovane che a un certo punto si rende conto di come il sapere e la cultura permettano di comprendere più profondamente le cose, più della violenza e del bulismo».

IL CONVEGNO

FILM E FEDE, SE NE DISCUTE CON REGISTI E STUDIOISI

Due giorni per analizzare il rapporto tra la fede e il cinema contemporaneo. È «Film and Faith», convegno che avrà luogo l'1 e il 2 dicembre presso la Pontificia Università Lateranense. Cinque sessioni dedicate a "Le narrazioni della Fede nel contemporaneo", "I critici e il sacro", "Fede e multiculturalità", "Il cinema religioso in digitale". Oltre le parole: la spiritualità nelle immagini". Le sessioni saranno presiedute, tra gli altri, dal cardinale Gianfranco Ravasi e monsignor Claudio Maria Celli. Tra gli interventi, quelli dei registi Jessica Hausner, Milcho Manchesvski, Paolo Benvenuti, Aleksej Fedorchenko e Pavel Lounguine, studiosi e critici come padre Virgilio Fantuzzi, monsignor Dario E. Viganò, Miguel Pereira, Gianluca Arnone, Chris Deacy, Emiliana De Blasio, Emiliene Fuster.



Roberto Herlitzka in «Sette opere di misericordia» di Gianluca e Massimiliano De Serio

«Noi, al fianco dei bimbi d'Africa»

DI ANGELA CALVINI

«A febbraio andremo in Camerun per seguire direttamente un progetto che aiuta i bambini attraverso lo sport. Per noi sarà il primo vero viaggio in Africa». Giacomo Poretti svela qual è, a breve, l'obiettivo più importante per lui e i suoi colleghi Aldo Baglio e Giovanni Storti. Insomma, dopo il successo ai botteghini un anno fa con *La banda dei Babbi Natale* e nell'attesa del loro ritorno a teatro, «fra un anno esatto, siamo in piena scrittura dei testi» anticipa l'attore, Aldo, Giovanni e Giacomo trovano il tempo per la solidarietà. Il trio collabora già dallo scorso anno con la Scuola di Pallavolo Anderlini di Modena come testimonial a favore dei bambini del Camerun, ma il trio ha tutte le intenzioni di recarsi sul campo, direttamente in Africa. «La Scuola di Pallavolo Anderlini e la Agidi srl, la società che abbiamo col regista modenese Paolo Guerra, hanno dato vita al progetto *Aldo, Giovanni e Giacomo for Camerun* che utilizza lo sport come strumento di dialogo fra i bambini di un Paese diviso in ben 20 etnie» spiega Giacomo. In pratica la Società di pallavolo ha aderito al progetto *Un sogno oltre la rete*, organizzato dalla onlus Sport Education. «Si tratta di recuperare bambini e ragazzi a rischio attraverso



Aldo, Giovanni e Giacomo

Aldo, Giovanni e Giacomo: «Andremo in Camerun per un progetto che educa i bambini con la pallavolo»

lo sport, in particolare il basket e la pallavolo - aggiunge Giacomo Poretti -. Si costruiscono i campi per giocare, e si danno lezioni di gioco a patto che i bambini però frequentino la scuola». La onlus ha raggiunto obiettivi importanti in Camerun, specie nella regione nord ovest di Shisong, dove operano i frati cappuccini che sono stati il punto di connessione con la Sport Education, e nella capitale a Yaounde che hanno coinvolto 8000 bambini, passando attraverso la formazione di alle-

natori ed insegnanti di pallavolo presso l'Istituto Universitario di Sport e Gioventù del Camerun. Il progetto verrà sviluppato in collaborazione con il comitato provinciale di Modena del Coni, la Fivb (Federazione Internazionale Volley Ball), la Fivb (Federazione Internazionale Beach Volley). «Nel futuro si intende costruire nuovi campi di pallavolo, mettere a disposizione insegnanti qualificati per i corsi di formazione universitari e per quelli organizzati dalla Federazione Camerunense, organizzare tornei fra villaggi e infine estendere la partecipazione ai corsi anche alle bambine e alle ragazze, solitamente escluse» dice Poretti a nome di tutti e tre. Per dare visibilità al progetto, inoltre, verrà personalizzata la maglia indossata dai giocatori nel ruolo di libero con le facce di Aldo, Giovanni e Giacomo. «Questa iniziativa ci riempie di entusiasmo e mi vengono in mente le parole del Papa nel suo recente viaggio in Africa - conclude Giacomo - nonostante ci sia tanta povertà e desolazione, quella è davvero la terra della speranza. Per certi versi noi stiamo messi davvero peggio di loro. Ma sono convinto che questa speranza, alla fine, aleggi su tutti i continenti, anche sulla nostra Europa tanto in difficoltà».